

# Elia Rossi Passavanti il generale impavido

## IL PERSONAGGIO

«L'anima a Dio, la vita alla Patria, il cuore alla mia donna e l'onore per me», questo era il motto di una persona speciale, un uomo che io definisco come la quint'essenza del coraggio, della nobiltà d'animo, della generosità e dell'altruismo, mi riferisco all'ufficiale eroe di guerra (due Medaglie d'oro al valor militare), Elia Giovanni Rossi Passavanti, cittadino ternano. Ottenuta la maturità classica, affascinato dai discorsi del "Vate" Gabriele D'Annunzio, Elia maturò la decisione di arruolarsi per difendere la patria. Un mattino di maggio del 1915 prese il treno per recarsi a Genova, al reggimento "Genova cavalleria", dove anche se non aveva l'età fu arruolato e il reggimento fu immediatamente inviato al fronte.

## LA GRANDE GUERRA

Nel corso del primo conflitto mondiale il suo corpo fu segnato da ferite terribili, sofferte nel corso di azioni militari a dir poco temerarie. Nel mese di giugno, mentre era in ricognizione, una pallottola gli trapassò l'elmetto da parte a parte lasciando una lunga escoriazione sul cuoio cappelluto mentre nel settembre successivo, subì al volto un colpo di moschetto Steyr calibro 8mm. a causa del quale gli furono asportate ben 492 schegge, applicata una mascella di stagno e ricucita la lingua staccatasi dal palato. Durante i giorni di Caporetto il Genova cavalleria, già molto provato, fu coinvolto in combattimento durante la ritirata da un reparto nemico molto superiore in uomini ed armi. Elia, accortosi che il colonnello comandante, disarcionato, era in difficoltà, accorse in suo aiuto e gli fece scudo con il proprio corpo quando una pallottola colpì il nostro eroe alla fronte frantumandosi in una miriade di parti irregolari che gli si conficcarono negli occhi, accendendolo. I medici rimossero le schegge con delle calamite, procurando al paziente dolori atroci, ma ciò consentì di salvare almeno l'occhio destro. Ancora una volta, appena si sentì saldo sulle gambe volle tornare in prima linea e fu destinato sul Monte Grappa, dove fu inquadrato tra gli arditi e promosso sottotenente per meriti di guerra. Di nuovo ferito, questa volta ad una gamba, fu portato dai suoi fedelissimi soldati al più vicino ospedale

► A Caporetto salvò la vita al comandante ma fu ferito al volto e perse così un occhio

► Nominato podestà di Terni, si battè per difendere la centrale idroelettrica



## 1919

Il giovane militare parte per Fiume dove incontra il Vate: «Non potevi mancare»

## 1930

Definitivamente collocato a riposo l'ufficiale inizia la carriera di docente

## 1940

L'eroe di guerra decide di donare alla città il parco Le Grazie, che gli era stato regalato dal Re

In senso orario: Elia Rossi Passavanti in posa dopo Caporetto, mentre passa in rassegna un reparto e a cavallo in una vecchia foto di Carlo Angeletti

dove rimase fino al termine del conflitto. Nel 1919, Passavanti partì per Fiume dove il Vate ricevette l'eroe con un grande abbraccio dicendogli queste parole: «Sapevo, sapevo, frate Elia, che saresti venuto. Tu non potevi mancare!». Il 3 giugno del 1921 il governo italiano, conferì al tenente Elia Giovanni Rossi Passavanti la Medaglia d'oro al valor militare, assegnandolo al reggimento Nizza cavalleria.

## IL TITOLO DI CONTE

Poco dopo chiese e ottenne di essere collocato a riposo per infermità da cause di servizio (12/02/1922) e con l'occasione, fu insignito della Croce di cavaliere dell'ordine di SS Maurizio e Lazzaro (16/12/1923), mentre il Re gli concesse il titolo di conte. Divenuto podestà della sua Terni Passavanti si impegnò per difendere la concessione idraulica comunale e mantenere in esercizio la centrale idroelettrica, intervenendo efficacemente per sostenere



## IL MONUMENTO

La tomba di Passavanti realizzata da Pomodoro

## L'annuncio

### «Entro la primavera riapre il museo»

Ancora qualche settimana di tempo, poi il museo dedicato a di Elia Giovanni Rossi Passavanti ritornerà alla luce. «Entro primavera - annuncia Mario Fornaci, presidente della Fondazione Toe - i locali dove sono custoditi i cimeli del Generale di Corpo d'Armata torneranno a disposizione della città». Per quanto riguarda i carteggi tra Passavanti e Gabriele D'Annunzio, forse, resteranno all'Archivio di Stato di Terni, dove sono stati trasferiti dopo che il museo venne chiuso. «Valuteremo», fa sapere il presidente Fornaci. Le priorità adesso sono altre. A cominciare da questioni molto pratiche, come l'apertura e chiusura dei locali. Il museo altro non è che l'appartamento

di Passavanti, situato al primo piano di palazzo Carrara, dove sono custoditi i ricordi del generale. «Con il consiglio della Fondazione - fa sapere il presidente Fornaci - dovremo decidere come gestire il servizio di guardiania dei locali, per il resto è tutto pronto». Dopo mesi di restauri, anche palazzo Carrara sta per tornare alla luce. Il Comune trasferirà lì gli uffici dell'assessorato alla cultura. «Rispetto all'edificio - spiega il presidente Fornaci - i locali del museo hanno un ingresso indipendente, perciò non è detto che dovremmo aspettare la riapertura di palazzo Carrara per riconsegnare alla città l'appartamento di Passavanti».

S.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con forza e determinazione la prosecuzione dell'attività produttiva della reggia fabbrica d'armi. Ritiratosi nel comprensorio delle "Grazie", costituito da un grande parco, una chiesa ed un ampio casolare, dono del Re, riprese gli studi, conseguendo una laurea in Lettere ed una in Giurisprudenza, poi nel 1929 una terza in Scienze politiche.

## L'IMPEGNO CIVILE

Nel 1930 fu definitivamente collocato a riposo, quindi fu libero docente alla Regia Università di Roma e dette alle stampe ben 21 pubblicazioni. Nel 1940 ottenne l'incarico di consigliere della Corte dei Conti e si trasferì a Roma dando disposizioni che il parco delle Grazie fosse aperto al pubblico e che parte di esso potesse essere utilizzato dal Comune di Terni a favore di anziani e reduci di guerra in condizioni di bisogno. Il 10 giugno dello stesso anno chiese di rientrare in servizio militare attivo e fu destinato in Albania con un incarico logistico, ma fece di tutto per ottenere un comando operativo e ottenne il comando di un battaglione di fanteria, dove, ebbe modo di far riflettere nuovamente le sue doti di coraggio, conquistando la sua seconda Medaglia d'oro al valor militare. Nel gennaio del 1942 fu nominato Cavaliere del sovrano ordine militare di Malta e promosso colonnello. Nel 1949 fu promosso generale di Brigata e nel 1953 presidente dell'Associazione nazionale arma di cavalleria, mentre nel 1951 fu nominato presidente di sezione della Corte dei Conti. Il 1° febbraio del 1963 la moglie Margherita Incisa di Camerana si spense; nel 1968 conobbe la marchesa Luisa Bonaini, che sposò, ma purtroppo anche costei, dopo solo due anni morì. Elia tornò nella sua Terni, lasciata al Comune la gestione del parco delle Grazie, si ritirò in un appartamento in via Carrara. Venduto il palazzo di Firenze ereditato dalla contessa Bonaini, per perseguire i suoi scopi filantropici fondò la T.O.E., Ternana Opera Educatrice, ancora oggi attiva. Il Generale di Corpo d'Armata Elia Giovanni Rossi Passavanti si spense l'11 luglio 1985, ma solo dopo un decennio la sua città trovò finalmente la voglia di onorare questo suo straordinario figlio, tumulandolo in una tomba progettata dallo scultore Arnaldo Pomodoro e intitolandogli uno spazio pubblico.

Aldebrano Micheli  
(Centro studi Malfatti)

DOPO IL CONGEDO INIZIO LA CARRIERA DI PROFESSORE ALLA REGIA UNIVERSITÀ DI ROMA: PUBBLICÒ 21 LIBRI

IL SUO MOTTO:  
«L'ANIMA A DIO  
LA VITA ALLA PATRIA  
IL CUORE  
ALLA MIA DONNA  
E L'ONORE PER ME»